



ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO

“Infrastruttura forestale regionale – III atto integrativo”

PROGRAMMAZIONE 2018 – 2019

RELAZIONE GENERALE



INDICE

1.	PREMESSA	pag. 3
2.	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO NAZIONALE	pag. 4
2.1	D.lgs. n. 34/2018 “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali”	pag. 4
2.2	SFN (Strategia Forestale Nazionale)	pag. 5
3.	QUADRO STRATEGICO DI RIFERIMENTO	pag. 6
3.1	Lotta ai cambiamenti climatici	pag. 6
3.2	Conservazione del Capitale Naturale e dei Servizi Ecosistemici Forestali	pag. 8
4.	I PRECEDENTI PROGETTI DELLA REGIONE CAMPANIA PER LA VALORIZZAZIONE DELL’INFRASTRUTTURA FORESTALE REGIONALE	pag. 10
5.	ATTUALE QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO REGIONALE	pag. 11
5.1	Legge regionale del 7 maggio 1996 n. 11 e ss. mm. e ii.	pag. 11
5.2	PFG - Piano Forestale Generale	pag. 13
5.3	Regolamento della Regione Campania n. 3/2017 – “Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale”	pag. 15
5.4	Il Documento Esecutivo di Programmazione Forestale	pag. 17
6.	LA PROGRAMMAZIONE DEGLI ENTI DELEGATI (I PIANI FORESTALI TERRITORIALI)	pag. 19
7.	IL PROGETTO “INFRASTRUTTURA FORESTALE REGIONALE” E FONTI FINANZIARIE	pag. 20
7.1	Annualità 2018	pag. 21
7.2	Annualità 2019	pag. 25
7.3	Periodo di programmazione (2018-2019)	pag. 25



1. PREMESSA

La Regione Campania intende sviluppare, in linea con quanto già realizzato nei precedenti periodi di programmazione, un progetto unitario dedicato alla gestione ed alla valorizzazione della componente forestale del proprio territorio, che nel suo insieme di aree boscate, semi-naturali e pascolive, costituisce un'unica *"infrastruttura forestale"*, quale riferimento unitario delle politiche forestali, ambientali, paesaggistiche, territoriali e di coesione.

Tale componente, estesa circa **450.000** ettari, pari ad un terzo del territorio regionale, costituisce, in nell'opzione programmatica regionale, oggetto di azioni coerenti con gli indirizzi dell'Unione Europea, come espressi dal documento strategico *"Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa"* (COM (2013) 249 final) del 6 maggio 2013 e dalla successiva Comunicazione della Commissione Europea recante *Una nuova strategia forestale dell'Unione Europea: per le foreste e il settore forestale* (COM (2013) 659 final) del 20 settembre 2013.

Le linee di indirizzo comunitarie evidenziano il preminente interesse pubblico delle attività di manutenzione, gestione sostenibile e di rafforzamento delle *infrastrutture verdi*, in ragione dell'ampia gamma di servizi ecologici essenziali, correlati alla regolazione del ciclo idrologico, alla difesa del suolo, alla sicurezza del territorio, alla cattura di gas serra, alla biodiversità e alla qualità del paesaggio.

Gli interventi che compongono il progetto unitario proposto dal presente documento declinano, sul piano operativo, i recenti orientamenti nazionali e regionali delle politiche forestali, definiti dall'art. 2 comma 1 del D.Lgs 3 aprile 2018, n. 34 *"Testo unico in materia di foreste e filiere forestali"*, nonché dal Regolamento regionale 28 settembre 2017, n. 3, attuativo dell'art. 12 della Legge regionale 20 gennaio 2017, n. 3.

Attraverso le richiamate disposizioni normative e regolamentari, la Regione Campania ha scelto di assumere un nuovo modello di *governance* del sistema forestale, ispirato a principi di semplificazione amministrativa e procedura, nonché ad uno schema unitario di cura e gestione del territorio montano, in una logica di integrazione multisettoriale.

Lo scenario regionale risulta attualmente connotato da aspetti di abbandono rurale che si accompagna a sovra urbanizzazione, in un contesto territoriale che contribuisce, in tale condizione, al riscaldamento climatico globale.

Ciò rende necessario garantire la cura diffusa del territorio forestale nella logica del potenziamento della funzione di protezione *tout court*, nonché del controllo e protezione dei boschi garantendo, altresì, la



cura e la manutenzione della rete infrastrutturale a servizio delle superfici boscate e rurali, in particolare nelle aree cuscinetto con gli insediamenti residenziali e produttivi.

La risposta delle politiche regionali fornita con i richiamati strumenti normativi mira, pertanto, ad integrare la necessaria cura della foresta con quella della rete infrastrutturale quale interfaccia tra il bosco e l'ambiente urbanizzato.

La definizione di una nuova architettura programmatica del comparto forestale ha trovato espressione esecutiva nel nuovo Documento Esecutivo di Programmazione Forestale (DEPF) per il periodo 2018-2020, approvato dalla Giunta Regionale con atto n. 193 del 4 aprile 2018, che costituisce lo strumento di riferimento per la gestione unitaria, integrata ed efficiente dell'infrastruttura forestale regionale, considerata nella sua interezza, come condizione essenziale per la sua conservazione e valorizzazione, con un impegno finanziario che risulti credibile e sostenibile nel tempo.

Rispetto all'articolazione funzionale del comparto, il DEPF rappresenta lo strumento di coordinamento delle politiche pubbliche di forestazione e di manutenzione del territorio montano, attuate dalla Regione e dagli Enti delegati (Comunità Montane, Province e Città metropolitana di Napoli) di cui all'art. 3 della Legge Regionale 7 maggio 1996, n. 11 (Modifiche ed integrazioni alla Legge regionale 28 febbraio 1987, n. 13 concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo), attraverso la realizzazione di progetti che prevedono l'impiego di addetti idraulico-forestali, in servizio presso gli Enti delegati con le modalità del CCNL per gli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria.

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO NAZIONALE

2.1 D.lgs. n. 34/2018 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali"

Sulla G.U. n. 92 del 20/4/2018 è stato pubblicato il D.Lgs. n. 34/18 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali" vigente al 5/5/2018. Esso rappresenta il nuovo riferimento normativo per la gestione forestale in Italia.

Tale norma all'art. 1, comma 1 stabilisce che *"la Repubblica riconosce il **patrimonio forestale nazionale** come parte del capitale naturale nazionale e come **bene di rilevante interesse pubblico da tutelare e valorizzare** per la stabilità e il benessere delle generazioni presenti e future"*.

Inoltre, al comma 3 definisce che *"lo Stato e le **Regioni**, nell'ambito delle rispettive competenze, promuovono attraverso il fondamentale contributo della selvicoltura la **gestione forestale sostenibile**"*



*con particolare riferimento a quanto previsto dalle risoluzioni delle Conferenze ministeriali per la protezione delle foreste in Europa del Forest Europe, al fine di riconoscere il ruolo sociale e culturale delle foreste, di **tutelare e valorizzare il patrimonio forestale**, il territorio e il paesaggio nazionale, rafforzando le filiere forestali e garantendo, nel tempo, **la multifunzionalità e la diversità delle risorse forestali, la salvaguardia ambientale, la lotta e l'adattamento al cambiamento climatico, lo sviluppo socio-economico delle aree montane e interne del Paese**".*

L'art. 6 - *Programmazione e pianificazione forestale*, stabilisce i criteri per l'approvazione della **Strategia forestale nazionale** ed al comma 3 definisce che *"le **Regioni** possono predisporre, nell'ambito di comprensori territoriali omogenei per caratteristiche ambientali, paesaggistiche, economico-produttive o amministrative, **piani forestali di indirizzo territoriale**".*

2.2 SFN (Strategia Forestale Nazionale)

L'art. 6 del D.Lgs. n. 34/2018, al comma 1 stabilisce che la Strategia Forestale Nazionale *"definisce gli indirizzi nazionali per la tutela, la valorizzazione e la gestione attiva del patrimonio forestale nazionale e per lo sviluppo del settore e delle sue filiere produttive, ambientali e socio-culturali, ivi compresa la filiera pioppicola. La Strategia forestale nazionale ha una validità di venti anni ed è soggetta a revisione e aggiornamento quinquennale"*. Al comma 2 si stabilisce che *"in coerenza con la Strategia forestale nazionale adottata ai sensi del comma 1, le **Regioni** individuano i propri obiettivi e definiscono le relative linee d'azione. A tal fine, **in relazione alle specifiche esigenze socio-economiche, ambientali e paesaggistiche, nonché alle necessità di prevenzione del rischio idrogeologico, di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico**, le **Regioni** adottano Programmi forestali regionali e provvedono alla loro revisione periodica in considerazione delle strategie, dei criteri e degli indicatori da esse stesse individuati tra quelli contenuti nella Strategia forestale nazionale"*.

Nell'ambito del quadro nazionale, dunque, la Regione Campania, nelle more dell'approvazione di una SFN, si dovrà dotare di un Programma forestale regionale.

Ad oggi, lo strumento di pianificazione regionale a carattere generale è il **PFG** – Piano Forestale Generale, come dettagliato al paragrafo relativo (Gli Enti delegati, punto 1. PFG) a cui si rimanda.

In ambito europeo, è stato introdotto il **Regolamento Land Use, Land Use Change and Forestry (LULUCF)**, Regolamento UE 2018/841 del 30 maggio 2018. Esso, introduce l'esigenza di classificare l'uso e le variazioni di uso del suolo, anche ai fini della contabilità energetica quale misura del cambiamento climatico e delle emissioni di anidride carbonica.



Alla conferenza sul clima di Parigi (COP21) del dicembre 2015, 195 paesi hanno adottato il primo accordo universale e giuridicamente vincolante sul clima mondiale. L'accordo definisce un piano d'azione globale, inteso a rimettere il mondo sulla buona strada per evitare cambiamenti climatici pericolosi limitando il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2 °C.

Dopo Parigi, il settore forestale assumerà un ruolo ancor più centrale nelle politiche per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, aprendo quindi a nuovi scenari, sfide e opportunità sia in ambito internazionale che nazionale, come di recente evidenziato nell'ambito della Strategia forestale europea e dal nuovo Codice Forestale Nazionale.

Per questa ragione è fondamentale, a livello nazionale e quindi anche regionale, mantenere le foreste, così da poter pesare il contributo delle stesse alla mitigazione del cambiamento climatico.

È vero, difatti, che la gestione forestale sostenibile può dare un contributo importante alla riduzione delle emissioni di gas serra, puntando a stabilire il nuovo livello di riferimento della gestione forestale con l'introduzione di elementi di pianificazione forestale che permettano di raggiungere gli obiettivi prefissati a livello comunitario.

Per fare ciò, è urgente costruire un modello decisionale di supporto alle politiche forestali nazionali, su base regionale, che tenga conto degli aspetti multifunzionali delle foreste: non solo *sink* di carbonio ma anche biodiversità e servizi ecosistemici.

3. QUADRO STRATEGICO DI RIFERIMENTO

3.1 Lotta ai cambiamenti climatici

Le foreste sono in grado di assorbire carbonio dall'atmosfera e accumularlo, per periodi di lunghezza assai variabile, nella biomassa legnosa, nel suolo e nella lettiera. In aggiunta, qualora le foreste siano utilizzate per prodotti in legno di media e lunga durata (ad es., mobili, legname da costruzione: prodotti da legno raccolto – *harvested wood products*), l'effetto di accumulo si protrae nel tempo oltre il taglio del bosco.

I fattori che determinano la quantità di carbonio stoccato nei diversi comparti sono di varia natura, ma quasi tutti sono influenzati dal clima.

Vale la pena soffermarsi sul servizio ecosistemico del sequestro di CO₂ da parte delle foreste.

Ormai, dal 1800 ad oggi le emissioni di CO₂ da parte della combustione di prodotti petroliferi hanno coinciso con una maggiore presenza di questo forte gas serra in atmosfera, così da causare un aumento

delle temperature. A questo aumento è corrisposto un innesco di **cambiamenti climatici**, il cui contrasto è tra i principali obiettivi della comunità scientifica internazionale.

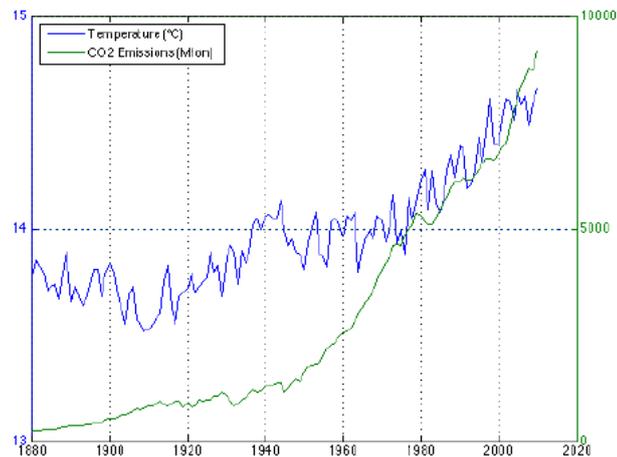


Fig. 1 - Coevoluzione delle temperature globali e delle emissioni. Fonte: <http://cdiac.ornl.gov> (<https://ess-dive.lbl.gov/>).

La possibilità di conservare e, se possibile, accrescere le aree a copertura forestale, fa sì che esse possano svolgere l'importante servizio ecosistemico di sequestro della CO₂, limitando almeno in piccola parte l'aumento della stessa e riducendo l'aumento della temperatura che causa i principali stravolgimenti climatici attuali e futuri.

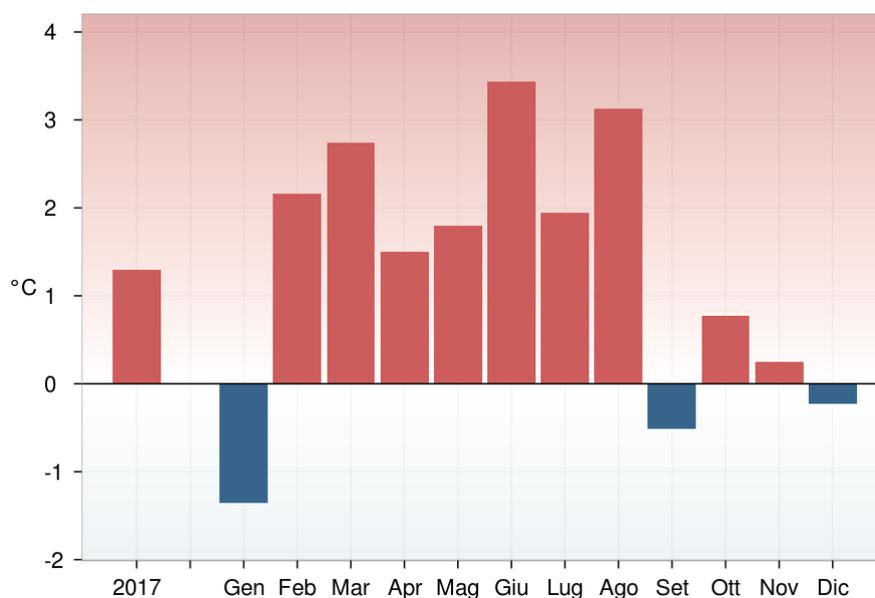


Figura 2: Anomalia media 2017 in Italia (annuale e mensile) della temperatura media rispetto al valore normale 1961-1990. Fonte: "Gli indicatori del Clima in Italia nel 2017". Stato dell'Ambiente 80/2018. ISPRA

Come osservabile dalla figura 2, nell'estate 2017, con particolare riferimento al mese di giugno, si è verificato un picco massimo di temperatura che ha portato enorme siccità e preparato le condizioni che hanno permesso lo sviluppo di incendi devastanti nel mese di **luglio**. Tali incendi si sono propagati in maniera diffusa anche in regione Campania.

3.2 Conservazione del Capitale Naturale e dei Servizi Ecosistemici Forestali

In attuazione della Legge n. 221/2015, il **Comitato per il Capitale Naturale** ha prodotto i primi due report inerenti lo stato del Capitale Naturale in Italia, evidenziando lo stato di conservazione degli asset del CN, le pressioni a cui gli stessi asset sono sottoposti, i flussi di **Servizi Ecosistemici** tra i vari asset ed i vari ecosistemi italiani. Inoltre, si è proceduto alla definizione di un percorso metodologico per l'attribuzione di una misurazione monetaria del flusso di Servizi Ecosistemici prodotti dal nostro Capitale Naturale.

In analogia a quanto definito in economia, lo stock di Capitale Naturale produce un flusso di servizi, oggi e nel futuro, denominati "ecosistemici", i quali generano benefici necessari alla vita e contribuiscono a migliorare il benessere dei singoli e della società nel suo complesso. Ad esempio, sono servizi ecosistemici le funzioni svolte dall'aria pulita per respirare, dall'acqua pulita per bere e per coltivare, dall'energia solare o quella contenuta nel petrolio grezzo per ottenere prodotti energetici di qualità, dalla fauna ittica per nutrire, dalla diversità genetica per la qualità del cibo e per la ricerca medica e industriale, dalle fibre tessili naturali per produrre abiti, da un paesaggio alpino o un parco urbano per passeggiare, dai sistemi di piante e dai micro-nutrienti del suolo per la prevenzione del dissesto idrogeologico, dai batteri per la purificazione naturale delle acque, da alcune specie di insetti per l'impollinazione e la diversità degli alberi nelle foreste per favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici.



Fig 3 - Capitale Naturale, Servizi Ecosistemici, Benefici, Pressioni e Politiche. Fonte: II° Report sullo stato del CN.



I servizi ecosistemici sono essenziali al supporto delle attività umane, ma la loro importanza viene attualmente in parte ignorata, perché molti di questi servizi non essendo scambiati sul mercato non hanno un prezzo che sia indicativo del loro valore sociale.

Le **foreste** forniscono un ampio spettro di **servizi ecosistemici** e pertanto, se correttamente gestite o conservate:

- assicurano lo stoccaggio del carbonio e l'assorbimento della CO₂;
- forniscono luoghi per la vita della fauna e della flora e quindi conservano la biodiversità;
- regolano e depurano le acque, evitano il dissesto idrogeologico e filtrano le piogge;
- mantengono e migliorano l'estetica del paesaggio;
- custodiscono i valori identitari e culturali (storici e religiosi) delle comunità locali;
- forniscono prodotti legnosi e non legnosi (funghi, tartufi, etc).

Le voci di guadagno nel bilancio economico sono rappresentate ad esempio dall'abbassamento dei costi di depurazione delle acque, dalla riduzione dei costi sanitari per le malattie respiratorie, **dalla prevenzione dei danni causati dal rischio idrogeologico** ma anche dal mantenimento degli impegni internazionali sul clima grazie al carbonio conservato nei boschi. A questo proposito il Governo italiano ha registrato un risparmio di circa 1 Mld €, in cinque anni, per il periodo d'impegno del Protocollo di Kyoto compreso tra il 2008-2012.

Il quantitativo di Carbonio immagazzinato annualmente nella biomassa legnosa delle foreste italiane ammonta a 12,6 Mt C (pari a 46,2 Mt CO₂), il contenuto complessivo di Carbonio stoccato nella biomassa delle foreste italiane (biomassa epigea) è pari a 472,7 Mt C (pari a 1569,6 Mt CO₂).

In realtà l'accumulo complessivo di Carbonio nell'insieme degli ecosistemi forestali è molto superiore a questi valori poiché il Carbonio si accumula, oltre che nella biomassa legnosa dei tronchi e dei rami, ben evidenti e più facilmente misurabili, anche nelle radici grosse e fini che si trovano nel suolo e sottosuolo (biomassa ipogea). Dalle stime INFC (Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio) 2005 risulta, infatti, che la quantità di carbonio organico negli orizzonti organici e minerali del suolo è di 715,7 Mt C (pari a 2626,6 Mt CO₂), a questa si aggiungono i pools del legno morto (necromassa) 24,9 Mt C (pari a 91,3 Mt CO₂) e della lettiera con 28,3 Mt C (pari a 103,8 Mt CO₂) per un totale complessivo di 1,24 Mld tonnellate di carbonio organico. I valori sono ottenuti moltiplicando l'incremento di biomassa legnosa annuale dei boschi italiani (espresso in termini di peso secco) per il contenuto di Carbonio del legno, fattore di conversione pari a 0,5.



Per tutti questi importanti motivi, in alcune regioni italiane si sono attuate forti politiche di protezione, in particolare, le regioni con le maggiori estensioni di tutela delle foreste sono:

- 1) Abruzzo (51,4%);
- 2) Puglia (44,8%);
- 3) Campania (41,4%).

Tabella C17 – Esempi di Servizi Ecosistemici e relativi indicatori

	Foresta	Terra agricola	Aree urbane	Terreni paludosi
Servizi di Approvvigionamento	Tonnellate di legname	Tonnellate di grano		
Servizi di Regolazione	Tonnellate di CO ₂ rilasciata/catturata			
Servizi Culturali	Numero di visitatori		Ettari di parco	Ettari di habitat per specie animali

Fig. 4 – Servizi ecosistemici e indicatori in ambito forestale. Fonte: I° Rapporto sullo stato del CN in Italia.

4. I PRECEDENTI PROGETTI DELLA REGIONE CAMPANIA PER LA VALORIZZAZIONE DELL'INFRASTRUTTURA FORESTALE REGIONALE

La gestione dell'infrastruttura verde regionale è stata attuata con la sottoscrizione di un APQ "Infrastruttura Forestale Regionale", da parte dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e la Regione Campania, in data 4 aprile 2013, poi integrato e modificato con atto del 13/05/2015, nell'ambito del Fondo di Sviluppo e Coesione FSC 2007-2013.

Il citato Accordo di Programma Quadro (APQ), in ottemperanza con quanto stabilito dalla DGR Campania n. 587/13, ricomprendeva, oltre agli interventi finanziati per l'annualità 2012, anche gli interventi finanziati con la seconda annualità del PAC (2013) e con le risorse liberate del FSC (2014).

Successivamente, con deliberazione n. 89 del 9 marzo 2015, la Giunta Regionale ha disposto di riservare le risorse riassegnate alla Regione Campania ex Delibera CIPE n. 21/2014, pari a € 43.600.000,00, a copertura degli interventi previsti dal Piano Forestale Generale per l'annualità 2015 (1° stralcio).

In data 20 luglio 2016, è stato quindi sottoscritto, sempre tra l'Agenzia per la Coesione Territoriale, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e la Regione Campania, il II Atto Integrativo all'APQ "Infrastruttura Forestale regionale".



Successivamente, con DGR Campania n. 684/16, è stato preso atto della Delibera CIPE del 10 agosto 2015, n. 26, pubblicata sulla G.U.R.I. del 15/11/2016, n. 267, con cui sono state assegnate alla Regione Campania le risorse FSC 2014/2020, programmate nell'ambito del Patto per lo Sviluppo della Regione Campania, pari ad € 196.328.000,00 per l'intervento strategico denominato "Interventi sulle *green infrastructure* forestali regionali nell'ambito dei Piani di forestazione e bonifica montana degli Enti Delegati", a favore della copertura finanziaria delle annualità 2015 (2° stralcio), 2016 e 2017 degli interventi di forestazione e bonifica montana del Piano Forestale Generale 2009/2013, la cui validità è stata prorogata la Regione Campania ha approvato con DGR n. 1764 del 27/11/2009, il Piano Forestale Generale (PFG), di cui all'art. 5, L.R. n. 11/96, la cui validità è stata prorogata al 31/12/2020 ai sensi della DGR n. 687 del 24/10/2018.

Infine, con DGR Campania n. 647/17 è stato approvato l'elenco delle operazioni ricomprese nei Piani di forestazione, bonifica montana e difesa suolo relativi all'annualità 2017, già approvati dai Soggetti Attuatori, ovvero gli Enti delegati ex lege n. 11/1996, da finanziarsi con le risorse messe a disposizione della Regione Campania per la realizzazione del Progetto strategico "Interventi sulle Green infrastructures forestali regionali nell'ambito dei Piani di forestazione e bonifica montana degli Enti Delegati", incluso nel Patto per lo Sviluppo della Regione Campania, sottoscritto il 24 aprile 2016 tra il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Presidente della Giunta regionale della Campania.

I principali indicatori di risultato degli interventi di manutenzione straordinaria dell'infrastruttura forestale regionale nei due trienni 2012-2014 e 2015-2017, sono i seguenti:

- a) l'attività svolta dagli Enti delegati nel quadro dei D.E.P.F. ha consentito l'attuazione di interventi di miglioramento ambientale di tipo strutturale, su una superficie pari a **5.460 ettari** nel triennio 2012-2014, e di **6.753 ettari** nel triennio 2015-2017;

Questi interventi hanno riguardato il 17,4% delle aree forestali di intervento, corrispondenti ai boschi di prossimità dei centri urbani (circa 70.000 ettari a scala regionale), sarebbe a dire quelli maggiormente esposti agli incendi di contatto, quelli cioè che comportano i più rilevanti rischi per la pubblica incolumità. Nel loro complesso, le aree forestali oggetto di intervento possono essere considerate come "punti focali" dell'infrastruttura forestale regionale e come segmenti di valore strategico dell'infrastruttura verde, della cui messa in sicurezza beneficia una porzione assai più ampia del sistema forestale complessivo.



- b) gli interventi di prevenzione e controllo del rischio incendi e di soccorso attuati dagli Enti delegati nel quadro delle attività A.I.B. inserite nei D.E.P.F. hanno riguardato l'intera superficie forestale presente nei rispettivi territori, per una superficie complessiva pari a circa 300.000 ettari.

5. ATTUALE QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO REGIONALE

5.1 Legge regionale del 7 maggio 1996 n. 11 e ss. mm. e ii.

La legge regionale del 7 maggio 1996 n. 11, pubblicata nel B.U.R.C. del 21 maggio 1996, n. 29, *“nel quadro degli obiettivi di sviluppo economico e sociale della Campania, persegue le seguenti finalità:*

a) la conservazione, il miglioramento e l'ampliamento del bosco, l'incremento della produzione legnosa, la valorizzazione delle bellezze naturali e paesaggistiche, la tutela e l'incremento della fauna selvatica anche attraverso la costituzione di apposite strutture;

b) la difesa del suolo e la sistemazione idraulico-forestale, la prevenzione e la difesa dei boschi dagli incendi;

c) la conservazione ed il miglioramento dei pascoli montani;

d) la massima occupazione della mano d'opera rapportata alle singole realtà territoriali al fine di contribuire al mantenimento delle popolazioni montane a presidio del territorio”.

L'art. 3 di tale legge attribuisce le funzioni amministrative: *“le funzioni amministrative previste dall'articolo 2, comma 1, lettere b), d), e), f), g), h), l), i), m), e n), sono conferite alle Province e alle comunità montane, di cui alla legge regionale 30 settembre 2008, n. 12 (Nuovo ordinamento e disciplina delle comunità montane) per i territori dei rispettivi comuni e di quelli interclusi ed alle amministrazioni comunali per i restanti territori. Spetta alla Regione l'attuazione degli interventi previsti dalle lettere a), c), o), p), q), r), s), e t)”.*

Le funzioni delegate alle Province ed alle Comunità Montane sono elencate all'art. 2 e sono le seguenti:

- rimboschimento di terreni nudi e cespugliati e ricostituzione dei boschi degradati o distrutti da incendi;
- sviluppo della selvicoltura e della arboricoltura da legno a scopi prevalentemente produttivi;
- conservazione, miglioramento ed ampliamento dei patrimoni boscati di Enti e privati;
- sistemazione idraulico-forestale delle pendici e consolidamento delle dune litoranee;
- realizzazione di interventi per la prevenzione e la difesa dei boschi dagli incendi;
- miglioramento e potenziamento della viabilità forestale e di prevenzione antincendio;



- realizzazione di altre opere pubbliche di bonifica montana a carattere infrastrutturale
- strettamente connesse alle precedenti categorie di intervento, ivi comprese quelle relative alla diffusione dell'irrigazione e alla raccolta di acque per uso plurimo;
- la rinaturalizzazione delle aree abbandonate per la difesa, conservazione e incremento del patrimonio faunistico e la produzione di piante officinali;
- conservazione, miglioramento ed ampliamento del verde pubblico;
- realizzazione di ogni altra opera pubblica ritenuta indispensabile per la valorizzazione ambientale dei territori di competenza degli Enti delegati di cui al successivo articolo 4, nonché la manutenzione di tutte le opere di cui al presente articolo.

Questa delega prevista dalla norma regionale è il fulcro del sistema di gestione del comparto forestale ed alla base della scelta degli Enti delegati ex art. 3, L.R. n. 11/96, quali Soggetti Attuatori degli interventi rientranti nel progetto "*Infrastruttura forestale regionale*".

Nel 2017 sono subentrate importanti novità normative di livello nazionale, come già visto nei precedenti paragrafi, ma anche di livello regionale, con l'emanazione del Regolamento regionale n. 3/2017 che ha modificato in parte la norma regionale di riferimento, L.R. n. 11/96, introducendo nuove prospettive di sviluppo per il settore agricolo – forestale.

5.2 PFG - Piano Forestale Generale

La Regione Campania ha approvato con DGR n. 1764 del 27/11/2009, il Piano Forestale Generale (PFG), di cui all'art. 5, L.R. n. 11/96, la cui validità è stata prorogata al 31/12/2020 ai sensi della DGR n. 687 del 24/10/2018.

Il Piano è stato soggetto a procedura VAS integrata con Valutazione d'incidenza, sviluppata attraverso una fase di scoping che ha coinvolto tutti i Soggetti titolari degli interessi pubblici pertinenti (Assessorati competenti, Autorità di bacino, Enti Parco, ecc.), individuando, nel rapporto ambientale approvato, la coerenza delle azioni individuate nel PFG con i contenuti degli atti programmatori dei Soggetti stessi (Piani di bacino regionali, interregionali e nazionali, Piano regionale di tutela delle acque, pianificazione aree naturali protette, ecc.).

All'art. 4 - Pianificazione forestale, del Regolamento n. 3/2017, al comma 1, è stabilito che:

“La Regione promuove la pianificazione degli interventi di gestione forestale, basata su un'approfondita conoscenza del territorio e la programmazione degli stessi, in applicazione dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e leale collaborazione”.



Al comma 2, è descritta l'articolazione della stessa pianificazione regionale: *“La pianificazione forestale regionale si articola nei seguenti livelli di pianificazione:*

- a. generale: Piano Forestale Generale (P.F.G.);*
- b. esecutivo: Documento Esecutivo di Programmazione Forestale (D.E.P.F.);*
- c. locale, comprendente il Piano Forestale Territoriale (P.F.T.) ed i Piani di Gestione Forestale (P.G.F.)”.*

La descrizione dettagliata dello strumento triennale, PFT viene presentata all'art. 5 – Piano Forestale Generale. In esso è riportato quanto di seguito:

Il Piano Forestale Generale (P.F.G.), ovvero Piano Forestale Regionale, in conformità a quanto disposto dall'articolo 5 e dall'articolo 7, comma 2, della L. R. n. 11/96:

- a. descrive le caratteristiche ecologiche, strutturali ed evolutive del patrimonio forestale regionale;*
- b. definisce le strategie generali di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale ed individua gli obiettivi da conseguire e le azioni prioritarie di miglioramento delle foreste pubbliche e private, tenendo conto degli obiettivi della tutela ambientale e dello sviluppo socio-economico delle popolazioni interessate e costituendo il quadro di riferimento per il documento esecutivo di cui all'articolo 6, per il piani territoriali di cui all'articolo 7 e per i Piani di Gestione Forestale di cui al Titolo III del presente Regolamento;*
- c. si coordina con il piano paesaggistico di cui all'articolo 135 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), con i piani di bacino di cui all'articolo 66 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e con i piani di gestione della Rete Natura 2000 di cui al D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) - e sottoposto, per queste ultime aeree, alla valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 5 del richiamato D.P.R. n. 357/1997, nonché con l'utilizzo dei terreni gravati da usi civici ai sensi della Legge 16 giugno 1927, n. 1766.*

Nel rispetto del suddetto PFG, è stato redatto il nuovo Documento Esecutivo di Programmazione Forestale per il periodo 2018-2020 (di cui si dirà in un successivo paragrafo) che ha posto le basi per gli interventi del progetto *“Nuovi Interventi sulle green infrastructures forestali regionali nell'ambito dei Piani di forestazione e bonifica montana degli Enti Delegati”*, oggetto della presente programmazione.



5.3 Regolamento della Regione Campania n. 3/2017 - “Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale”

Sul BURC n. 72 del 2 ottobre 2017 è stato pubblicato il “Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale”, Regolamento n. 3/2017, approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 585 del 26/09/2017.

Allo scopo di favorire un nuovo modello gestionale, del tipo di quello auspicato dall'*European Forest Institute*, il Regolamento forestale della Campania ha ampliato la definizione e la portata delle politiche pubbliche in materia forestale, estendendola a comprendere la manutenzione complessiva del territorio montano, con riferimento sia all'elemento forestale che a quello infrastrutturale, nell'ottica di integrare strettamente i diversi approcci settoriali finalizzati:

- alla gestione e protezione del bosco,
- alla prevenzione e controllo del rischio da incendio e di quello idrogeologico,
- alla manutenzione del patrimonio infrastrutturale delle aree interne, dei territori montani e collinari della Regione.

L'impostazione del Regolamento è in piena sintonia con le innovazioni introdotte dallo schema di Dlgs approvato in Consiglio dei Ministri l'1 dicembre 2017 ("Disposizioni concernenti la revisione e l'armonizzazione della normativa nazionale in materia di foreste e filiere forestali"), che introduceva espressamente, tra gli obiettivi delle politiche forestali nazionali (art. 2, punto d) quello di "proteggere la foresta promuovendo azioni di prevenzione da rischi naturali e antropici, di difesa idrogeologica, di difesa dagli incendi e dalle avversità biotiche ed abiotiche, di adattamento al cambiamento climatico, di recupero delle aree degradate o danneggiate, di sequestro del carbonio e di erogazione di altri servizi ecosistemici generati dalla gestione forestale sostenibile".

Tale schema legislativo è successivamente tramutato nel D.Lgs. n. 34/2017 di cui si è già descritto nei paragrafi precedenti.

Nel solco di tale approccio multifunzionale e multisettoriale, l'articolo 2 del Regolamento regionale ("Finalità") identifica al comma 2, tra le tipologie di azione di tutela e gestione multifunzionale sostenibile dei boschi regionali e di cura e manutenzione del territorio montano, oltre naturalmente quella fondamentale di "tutela e miglioramento dei pascoli e delle praterie":

- la gestione e manutenzione dei boschi di neo formazione;
- la cura e manutenzione delle foreste urbane;
- la cura colturale delle fasce verdi di pertinenza stradale;



- la conservazione, realizzazione, ampliamento, gestione e cura colturale delle aree a verde pubblico ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera pp) del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 (Codice degli appalti).

La gamma delle tipologie di azione da attivare in chiave multifunzionale e multisettoriale viene ulteriormente ampliata dal successivo comma 3, che ricomprende tra le tipologie di azione anche gli "interventi di manutenzione della rete stradale pubblica (comunale e provinciale) extraurbana, connessi alla prevenzione del dissesto idrogeologico e degli incendi, nonché gli stralci attuabili in economia diretta di interventi strutturali, infrastrutturali e di manutenzione straordinaria previsti dal Piano regionale triennale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, dai Piani di Bacino, dai Piani del Parco e dai Piani di protezione civile, oltre ad attività connesse alla realizzazione di interventi, anche di carattere preventivo, finalizzati a fronteggiare emergenze di natura ambientale, calamità naturali e danni da avversità atmosferiche, da attuarsi con l'impiego degli addetti idraulico-forestali in servizio presso gli Enti delegati."

Un'importante esperienza pilota di applicazione di questo nuovo approccio è stata condotta dalla Provincia di Salerno, nel cui territorio ricade il 34% della complessiva rete stradale regionale, e il 31% di quella provinciale, con la definizione di uno specifico "Accordo di Programma finalizzato alla prevenzione degli incendi boschivi e dei fenomeni di dissesto idrogeologico lungo la rete viabile provinciale" (Decreto del Presidente della Provincia n. 39 dell'8 giugno 2016), sottoscritto dalla Regione, dall'UNCEM e dalle Comunità Montane presenti nel territorio provinciale, con il quale si assicura l'opera degli operai forestali in servizio presso gli Enti delegati nell'esecuzione di *"... lavori di messa in sicurezza delle aree limitrofe la rete stradale di competenza della Provincia di Salerno, estesa in parte all'interno del territorio di competenza delle Comunità Montane sottoscrittrici" ai fini "... della tutela di tali ambiti dalla propagazione degli incendi boschivi, di assicurare la tempestiva esecuzione di operazioni preventive lungo i fronti stradali, anche ai fini della prevenzione dei fenomeni erosivi conseguenti il passaggio del fuoco; di preservare la funzionalità dei presidi necessari alla canalizzazione ed all'allontanamento delle acque di deflusso, onde evitare l'insorgere di dissesti dovuti all'irregolare e diffuso scorrimento idrico."*

Questa pratica, sicuramente innovativa rispetto alle routine consolidate, ha consentito, nel rispetto delle finalità della L.R. n. 11/96, il raggiungimento di positivi risultati, sia nella riduzione del grado di rischio da incendi, che nella diminuzione rilevata dei dissesti lungo la rete stradale interessata, nonché nell'efficace attivazione di una rete interistituzionale, utile all'ottimale utilizzo delle risorse umane e finanziarie disponibili. Su tali presupposti, nel corso del 2017 è stata assicurata continuità a quanto realizzato nell'anno precedente, rendendo necessario prevedere, nel periodo di riferimento del DEPF, il passaggio



dalla fase “pilota” ad una gestione strutturata di questa pratica, estendendola all’intero territorio regionale e definendo standard organizzativi funzionali al migliore governo del processo attuativo.

Da tale attività sono nati tre nuovi Accordi di collaborazione sottoscritti dalle Province di Avellino, Benevento e Salerno per l’anno 2018. Tali accordi hanno preso origine proprio dal “progetto pilota” del 2016, attuato dalla Provincia di Salerno, i cui contenuti sono stati riportati nel testo del Regolamento regionale n. 3/2017 (cfr. art. 2 comma 2 lettera j) e nel Documento Esecutivo di Programmazione Forestale (cfr. azione 4).

5.4 Il Documento Esecutivo di Programmazione Forestale

Il Documento Esecutivo di Programmazione Forestale (DEPF), approvato per il periodo 2018-2020 con DGR n. 193 del 4 aprile 2018 prevede, quale declinazione esecutiva degli indirizzi programmatici comunitari, nazionali e regionali, la realizzazione di interventi afferenti alle seguenti tipologie di azione:

Tipologia di azione 1	Gestione e manutenzione dei boschi di neoformazione.
Tipologia di azione 2	Cura e manutenzione delle foreste urbane e dei boschi di prossimità dei centri urbani.
Tipologia di azione 3	Attività connesse alla realizzazione di interventi, anche a carattere preventivo, finalizzati a fronteggiare emergenze di natura ambientale, calamità naturali e danni da avversità atmosferiche, da attuarsi con l’impiego degli addetti idraulico-forestali in servizio presso gli Enti delegati.
Tipologia di azione 4	Interventi di manutenzione della rete stradale pubblica (comunale e provinciale) extraurbana, connessi alla prevenzione dal dissesto idrogeologico e dagli incendi.
Tipologia di azione 5	Stralci attuabili in economia diretta di interventi strutturali, infrastrutturali e di manutenzione straordinaria previsti dal Piano regionale triennale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, dai Piani di Bacino, dai Piani del Parco e dai Piani di protezione civile.
Tipologia di azione 6	Cure colturali delle fasce verdi di pertinenza stradale.

Tipologia di azione 7	Realizzazione, manutenzione e gestione di sentieri, di itinerari escursionistici e di strutture ricreative e di ristoro per la fruizione turistica del bosco.
Tipologia di azione 8	Conservazione, realizzazione, ampliamento, gestione e cura culturale delle aree a verde pubblico.
Tipologia di azione 9	Tutela e miglioramento dei pascoli e delle praterie.
Tipologia di azione 10	Restauro ecologico e paesaggistico di cave inattive, abbandonate e di altre tipologie di aree degradate.
Tipologia di azione 11	Creazione di fasce forestali con funzione di cuscinetto ecologico nell'intorno di discariche, siti contaminati ed aree vaste identificate nel Piano regionale di bonifica dei siti inquinati.
Tipologia di azione 12	Interventi di forestazione ai fini di fitorisanamento e recupero dei suoli agricoli contaminati, di cui alla legge Regionale 6 febbraio 2014, n. 6 "Terra dei fuochi"

La strategia finanziaria adottata per l'attuazione del Documento è di tipo puri-fondo, basata sull'integrazione di diverse tipologie di risorse, tra le quali quelle a valere su Programmi operativi cofinanziati dalla programmazione unitaria (Fondi strutturali e di investimento), nonché quote di pertinenza della Regione di fondi di programmazione nazionale (FSC, PAC o equivalenti).

La definizione di una strategia di utilizzo integrato dei diversi fondi comunitari (FESR, FSE, FEASR), come di risorse di altra natura, è esplicitamente auspicato nel documento strategico comunitario "Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa" (COM (2013) 249 final).

Inoltre, tale strategia finanziaria è in linea con i principi generali di programmazione del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC), con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- prevalente destinazione delle risorse ad obiettivi di riequilibrio economico sociale, così come previsto dall'art. 119, comma V della Costituzione;
- addizionalità delle risorse, che non possono sostituirsi a quelle della politica ordinaria;



- sussidiarietà e adeguatezza territoriale del livello di programmazione ed attuazione degli interventi;
- collegamento e coerenza con le strategie di politica regionale unitaria e con la programmazione ordinaria regionale e nazionale;
- fissazione di obiettivi tangibili in relazione alla qualità della vita dei cittadini.

Il DEPF 2018-2020 risulta, inoltre, coerente con gli obiettivi prioritari del PO FESR 2014-2020, in particolare con:

- Asse 5 – Prevenzione rischi naturali ed antropici (Obiettivo specifico 5.1 – Riduzione del rischio idrogeologico – Obiettivo specifico 5.3: Riduzione del rischio di incendi;
- Asse 6 – Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale (Obiettivo specifico 6.6: Miglioramento delle condizioni ed degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale; Obiettivo specifico 6.5: Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre, anche legata al paesaggio rurale, mantenendo e ripristinando i servizi eco-sistemici; Obiettivo specifico 6.2: restituzione all'uso produttivo di aree inquinate)
- Strategie territoriali trasversali: Strategia Sviluppo Urbano (promozione dello sviluppo urbano sostenibile attraverso un approccio integrato e multisetoriale, che mira a rafforzare i centri urbani con maggiore pressione demografica e che rivestono un ruolo di raccordo con il resto del territorio, anche per la loro prossimità ad alcune aree più periferiche) – Strategia Aree Interne (invertire i trend demografici in atto attraverso azioni di adeguamento della quantità e della qualità dei servizi di cittadinanza e progetti di sviluppo).

L'art. 10 del DEPF riporta la stima del fabbisogno annuo del programma degli interventi afferenti all'infrastruttura forestale regionale (*Green infrastructure*) per il periodo di programmazione 2018-2020 in complessivi 82,3 Meuro.

6. LA PROGRAMMAZIONE DEGLI ENTI DELEGATI (I PIANI FORESTALI TERRITORIALI)

Come precedentemente definito nel paragrafo dedicato al D.Lgs. n. 34/18, all'art. 6 - Programmazione e pianificazione forestale -, si stabiliscono i criteri per l'approvazione della Strategia forestale nazionale ed al comma 3, si stabilisce che le Regioni possono predisporre, nell'ambito di comprensori territoriali omogenei per caratteristiche ambientali, paesaggistiche, economico-produttive o amministrative, **piani forestali di indirizzo territoriale**.



La Regione Campania, anticipando tale innovazione normativa, con il regolamento n. 3/2017, ha introdotto all'art. 7 il Piano Forestale Territoriale.

Con tale articolo si stabilisce che:

- *comma 1: "Il Piano Forestale Territoriale (P.F.T.) è predisposto a cadenza triennale da ciascun Ente Delegato per il territorio di competenza. Esso descrive il programma prioritario degli interventi di cui all'art. 3 della Legge Regionale n. 11/1996 e dell'articolo 2 del presente Regolamento per il triennio considerato ed è finalizzato alla conservazione e valorizzazione multifunzionale del patrimonio forestale, alla prevenzione dei rischi, al recupero dei boschi degradati ed alla gestione dei boschi di neoformazione";*
- *comma 2: Il Piano Forestale Territoriale è redatto in conformità al Piano Forestale Generale, al Documento Esecutivo di Programmazione Forestale ed ai Piani di Gestione Forestale dei Comuni e degli Enti pubblici;*
- *comma 3: Gli interventi previsti dal Piano Forestale Territoriale sono attuati, mediante l'elaborazione di appositi progetti esecutivi annuali (già denominati perizie dall'articolo 6, comma 2, della L. R. n. 11/96), approvati dagli Enti Delegati, con il ricorso prioritario agli addetti idraulico-forestali;*
- *comma 4: I Piani Forestali Territoriali predisposti dagli Enti Delegati sono approvati previa istruttoria della Struttura Regionale Centrale competente, con Decreto della Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e sono pubblicati sullo Sportello Unico delle Attività Forestali di cui al successivo articolo 9;*
- *comma 5: Il P.F.T. ha durata triennale e rimane comunque in vigore fino all'approvazione del nuovo P.F.T ma, in ogni caso, non oltre 6 anni dalla data di sua approvazione;*
- *comma 6. Il Piano di Forestazione di cui all'articolo 10, comma 5, della L. R. n. 11/96 è equiparato al Piano Forestale Territoriale;*
- *comma 7. La Regione promuove ed incentiva la redazione in forma associata dei Piani Forestali Territoriali;*

Sulla base di tali piani triennali del settore forestale, gli Enti delegati programmano le linee generali degli interventi annuali che andranno poi a costituire i singoli progetti esecutivi per ogni annualità.

7. IL PROGETTO "INFRASTRUTTURA FORESTALE REGIONALE" E FONTI FINANZIARIE



Il presente Accordo di Programma Quadro mira alla realizzazione del progetto strategico *“Infrastruttura forestale regionale”*, ricomprendendo interventi per un importo di 113.499.535,53 meuro, finanziati con le risorse FSC rinvenienti dalla certificazione del POR FESR 2007-2013, riassegnate a parziale copertura dell'annualità 2018 e dell'intera annualità 2019 degli interventi di forestazione, bonifica montana e difesa del suolo, come programmati dagli Enti delegati ai sensi della Legge Regionale 7 maggio 1996, n. 11 e del Regolamento regionale 28 settembre 2017, n. 3.

Questo progetto introduce **un nuovo approccio per le politiche forestali in Campania**: la multifunzionalità e la multisettorialità per la cura diffusa del territorio collinare e montano.

Risulta, infatti, evidente come proprio il territorio della Campania si caratterizzi per la presenza di quell'insieme di fattori che, in interazione complessa tra di loro, sono alla base, secondo le autorità europee, del significativo e complessivo innalzamento del livello di rischio da incendio nei paesi dell'Europa mediterranea.

L'abbandono colturale nel corso dell'ultimo sessantennio ha comportato in Campania una significativa estensione del manto forestale, con i boschi di neoformazione che coprono a scala regionale una superficie di 107.000 ettari, 63.000 dei quali provenienti dal rimboschimento spontaneo di praterie, i restanti 43.000 dal rimboschimento, sempre spontaneo, di coltivi abbandonati.

Sempre in Campania, un sistema insediativo fuori controllo (114.000 ettari di aree urbanizzate, 90.000 dei quali prodotti nel periodo 1960-2015) ha moltiplicato l'interfaccia, il contatto più o meno diretto tra la città, con la sua rete infrastrutturale, e la foresta, con la presenza all'attualità di almeno 70.000 ettari di boschi di prossimità dei centri urbani.

D'altro canto, anche la rete infrastrutturale regionale è particolarmente estesa e ramificata, con una lunghezza complessiva di 9.350 km, dei quali 6.724 km (72%) appartenenti a strade provinciali. Proprio la manutenzione delle strade provinciali è diventato uno dei punti critici del sistema manutentivo del territorio, tenuto conto della crisi strutturale e finanziaria che ha interessato, dopo le recenti riforme, questo importante livello intermedio di governo territoriale.

7.1 Annualità 2018

Con decreto dirigenziale del Direttore Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali n. 104 del 19/04/2018, in attuazione di quanto stabilito dal DEPF 2018-2020, è stato approvato il riparto delle risorse occorrenti per la realizzazione degli interventi da porre in essere nell'annualità 2018 a cura dei Soggetti Attuatori, Enti delegati di cui all'art. 3 della L.R. n. 11/1996, e relativi al progetto strategico



"*Infrastruttura forestale regionale*", che, come esposto nel DEPF vigente, si pone in continuità, ampliando e rafforzando, quanto già attuato nel triennio 2015-2017 attraverso il Grande Progetto "Interventi sulle *green infrastructures* forestali regionali nell'ambito dei Piani di Forestazione e Bonifica Montana degli Enti Delegati".

Tale provvedimento approva il riparto delle risorse per l'annualità 2018 del suddetto progetto, strutturato in un I stralcio pari ad € 39.572.013,84 ed in un II stralcio 2018 pari ad euro 42.727.986,16.

La Giunta regionale, con propria deliberazione n. 687 del 24 ottobre 2018 ha stanziato una prima quota, pari a € 20.000.000,00, delle risorse occorrenti per la realizzazione, a cura dei Soggetti Attuatori, Enti delegati di cui all'art. 3 della L.R. n. 11/1996, degli interventi relativi all'annualità 2018, disponendo tra l'altro:

- di istituire, nell'ambito del Programma 9, Missione 9 del bilancio gestionale regionale 2018-2020, il capitolo di spesa U11000, denominato "POR FESR 2014/2020 - Restituzioni al PAC - DG Politiche Agricole, Alimentari e Forestali", correlato ai capitoli di entrata E1512, E1514 e 1516, la cui responsabilità gestionale è attribuita alla Unità Operativa Dirigenziale "Ufficio Centrale Foreste e Caccia" (50 07 04) della Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;
- di iscrivere nel bilancio di previsione regionale 2018-2020, ai sensi dell'art. 11, comma 4, lettera a) del Regolamento 7 giugno 2018, n. 5, le risorse, pari a € 20.000.000,00, in termini di competenza e cassa per il corrente esercizio finanziario;
- di demandare alla Direzione Generale "Politiche Agricole, Alimentari e Forestali" (50 07 00) l'adozione dei provvedimenti di ammissione a finanziamento dei progetti di forestazione e bonifica montana presentati dai Soggetti Attuatori, ovvero gli Enti delegati ex lege n. 11/1996, ricompresi nel progetto strategico "Nuovi Interventi sulle Green infrastructures forestali regionali nell'ambito dei Piani di forestazione e bonifica montana degli Enti delegati", di cui al DEPF 2018-2020, nonché l'adozione dei corrispondenti decreti di impegno e liquidazione, a valere e nei limiti delle risorse appostate con la medesima deliberazione n. 687/2018;

Per l'effetto della richiamata DGR n. 687/2018, il Direttore Generale della Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali con proprio decreto n. 437 del 16/11/2018 ha:

- approvato ed ammesso a finanziamento gli interventi ricompresi nei Piani di forestazione, bonifica montana e difesa suolo relativi all'annualità 2018 - I Stralcio, già approvati dai Soggetti Attuatori, ovvero gli Enti delegati ex lege n. 11/1996, da finanziarsi con le risorse iscritte nel bilancio di previsione regionale 2018, ai sensi dell'art. 11, comma 4, lettera a) del Regolamento 7 giugno 2018,



n. 5, pari a **€ 20.000.000,00**, giusta DGR n. 687/2018 per la realizzazione, in quota-parte, del Progetto strategico “Nuovi Interventi sulle *green infrastructures* forestali regionali nell'ambito dei Piani di forestazione e bonifica montana degli Enti Delegati”;

- demandato al Dirigente dell'UOD “Ufficio Centrale Foreste e Caccia” (50 07 04) della Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. l'adozione, con propri atti, dei corrispondenti decreti di impegno e liquidazione, a valere e nei limiti delle risorse iscritte con la DGR n. 687/2018, sull'apposito capitolo di nuova istituzione U11000, denominato: “POR FESR 2014/2020 – Restituzioni al PAC - DG Politiche agricole, alimentari e forestali”, assegnato a tale U.O.D. “Ufficio Centrale Foreste e Caccia”.

Successivamente, la Giunta Regionale ha assunto i provvedimenti, di seguito richiamati, allo scopo di cofinanziare l'annualità 2018 del richiamato Progetto strategico sulle infrastrutture forestali:

- con DGR n. 26 del 22/01/2019, la Giunta ha stabilito di programmare risorse pari ad € 27 milioni a valere sull'Asse 2 “Ambiente e Territorio” del POC Campania 2014-2020, da destinare alla realizzazione della I annualità (anno 2018) del progetto strategico (più volte menzionato), che scaturisce dalla declinazione operativa del DEPF 2018-2020;
- con DGR n. 67 del 19/02/2019, la Giunta ha stabilito di istituire, nell'ambito del Programma 9, Missione 9 del bilancio gestionale 2019-2021, il capitolo di spesa U01343, denominato “FSC 2000/2006 – restituzione al POC 2014-2020 – DG Politiche Agricole Alimentari e Forestali”, correlato al capitolo di entrata E011401, la cui responsabilità gestionale è attribuita alla Unità Operativa Dirigenziale “Ufficio Centrale Foreste e Caccia”, nonché iscrivere nel bilancio di previsione regionale 2019-2021, ai sensi dell'art. 11, comma 4, lettera a) del Regolamento regionale 7 giugno 2018, n. 5, le risorse, pari ad **€ 21.056.682,89**, in termini di competenza e cassa per il corrente esercizio finanziario;
- con successiva DGR n. 291 del 25 Giugno 2019 è stata iscritta in bilancio, nella competenza dell'esercizio 2019, la somma residua di **€ 5.943.317,11**;
- infine, con Delibera Giunta della Regione Campania n. 336 del 18/07/2019 sono state iscritte risorse POC 2014-2020 per l'esercizio 2019 in termini di competenza e cassa per euro 9.000.000,00 quale quota parte delle risorse programmate con la DGRC n. 102 del 19.03.2019 recante POC Campania 2014/2020 – Rimodulazione Assi tematici e programmazione interventi Strategici con riferimento al progetto strategico “Nuovi interventi sulle *green infrastructures* forestali regionali nell'ambito dei Piani di Forestazione e bonifica montana degli Enti delegati” stante la coerenza sia rispetto all'Asse



del POC di provenienza delle risorse, sia rispetto alle finalità perseguite; tali risorse non risultano iscritte in bilancio e risultano disponibili a valere sulle risorse della Delibera CIPE n. 11/2016; Con Decreto n. 36 del 08/03/2019, il Direttore Generale della D.G. per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha:

- approvato ed ammesso a finanziamento gli interventi ricompresi nei Piani di Forestazione, bonifica montana e difesa del suolo relativi all'annualità 2018 – Il stralcio, già approvati dai Soggetti attuatori ovvero gli Enti delegati ex L.R. 11/96, da finanziarsi con le risorse iscritte in bilancio per l'effetto della richiamata DGR n. 67/2019, per la realizzazione in quota parte del predetto Progetto strategico;
- dato mandato alla competente UOD di procedere all'emanazione dei decreti di impegno e liquidazione in favore dei Soggetti attuatori.

Con successivo Decreto n. 399 del 26/06/2019, il Direttore Generale dell'AdG FESR ha provveduto all'accertamento in entrata nel bilancio regionale dell'importo di € 5.943.317,11, iscritta al bilancio ai sensi della DGR n. 291/2019, ai fini della successiva erogazione concorrente alla copertura dell'annualità 2018 ed, infine, con decreto sempre del Direttore Generale dell'AdG FESR (DDR 50 03 00) n. 473 del 19/07/2019 sul pertinente capitolo di entrata E02040 sono state accertate e rimosse le risorse, pari a €9.000.000,00 di cui alla DRGC n. 336/2019.

Pertanto, rispetto all'annualità 2018 del Progetto strategico "Infrastruttura forestale regionale", previsto dal DEPF 2018-2020, all'esito dei provvedimenti sopra richiamati si determina la seguente condizione:

	Importo Programmato	Importo finanziato	Fonte di finanziamento	Residuo da finanziare	Fonte
I stralcio 2018	€ 39.572.013,84	€ 20.000.000,00	PAC	€ 19.572.013,84	FSC 2000-2006
II stralcio 2018	€ 42.727.986,16	€ 31.100.464,47	POC	€ 11.627.521,69	FSC 2000-2006
Totale	€ 82.300.000,00	€ 51.100.464,47		€ 31.199.535,53	



7.2 Annualità 2019

Con nota n. 194784 del 26/03/2019, il Direttore Generale per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha provveduto, in linea con le previsioni programmatiche del DEPF 2018-2020, a richiedere agli Enti delegati ex L.R. 11/96 la programmazione degli interventi per l'annualità 2019, secondo un riparto delle risorse finanziarie ad essi assegnate pari complessivamente all'importo annuale programmato di € **82.300milioni**.

La ripartizione delle risorse finanziarie assegnate è avvenuta sulla base della preventiva ricognizione del personale con contratto idraulico-forestale in forza a detti Enti alla data del 1° gennaio 2019 ed alla relativa quantificazione dell'importo occorrente alla copertura dei costi di personale, cui sono stati sommate voci correlate alla fornitura di materiali e di spese generali, nella misura consolidata rispettivamente del 4% sul costo della manodopera e del 12% sull'importo dei lavori, quale somma del costo della manodopera e della fornitura di materiali.

L'avvio della programmazione degli interventi per l'annualità in corso è stato disposto dalla Direzione Generale competente per assicurare tempi adeguati alle procedure attuative l'esercizio delle funzioni delegate, pur temporaneamente in assenza di una definizione delle risorse finanziarie necessarie che, mediante la programmazione oggetto del presente APQ, sono state in parte rinvenute.

Pertanto, ai fini del finanziamento del progetto strategico " *Infrastruttura forestale regionale*", in linea con il DEPF 2018-2020, la quantificazione delle risorse disponibili per l'attuazione del presente programma di interventi consente la copertura totale del residuo della programmazione 2018 ancora non finanziato, nonché dell'intera annualità 2019, oltre alla restituzione al POC 2014-2020 di quota-parte dei 9.000.000,00 euro destinati, ovvero per € 4.899.535,53, giusta DGR n. 336/2019 alla copertura del II stralcio degli interventi sulla *infrastruttura forestale regionale*, come nel dettaglio di seguito riportato:

Copertura quota annualità 2018 (FSC 2000-2006)	Copertura quota annualità 2019 (FSC 2000-2006)	Importo programmazione APQ (FSC 2000/2006)
€ 31.199.535,53	€ 82.300.000,00	€ 113.499.535,53

7.3 Periodo di programmazione (2018-2019)

Il cofinanziamento dell'annualità 2018 riguarderà i singoli interventi proposti dai Soggetti attuatori (Enti delegati ex L.R. 11/96) ed approvati dalla Direzione generale competente con i decreti n. 437 del



16/11/2018 e n. 36 del 08/03/2019, secondo i diversi importi a carico dei vari programmi (PAC, POC ed FSC) esposti in precedenza.

Il finanziamento dell'annualità 2019 riguarderà, invece, l'intero importo dei progetti che la programmazione approvata dagli Enti per l'anno in corso, nel rispetto delle linee di programmazione regionale definite dal Piano Forestale Generale (PFG) e dal Documento Esecutivo di programmazione Forestale (DEPF).

Le schede progettuali afferenti alla annualità 2018 ed all'annualità 2019 costituiscono parte integrante della programmazione oggetto del presente Accordo di Programma Quadro.